



# Il Basilisco

BIMESTRALE DI CULTURA E NOTIZIE

**ASSOCIAZIONE LUCANA**

"G. FORTUNATO" SALERNO

SITO WEB: [www.lucaniasalerno.it](http://www.lucaniasalerno.it)

Indirizzo di posta elettronica: [info@lucaniasalerno.it](mailto:info@lucaniasalerno.it)

Presidente: Rocco Risolia (E-mail: [rrisoli@tin.it](mailto:rrisoli@tin.it))

Sede Sociale: Via R. Di Palo - Salerno - Tel./fax 089.750196-089.7014561

Conto Corrente Postale n° 87434148



*Luci d'Artista a Salerno*

Insegnami la dolcezza  
ispirandomi la carità;  
insegnami la disciplina  
dandomi la pazienza;  
insegnami la scienza  
illustrandomi la mente.  
**S. Agostino**



Ogni persona, piccola o  
grande che passa nella  
nostra vita, è unica.  
Lascia sempre un po' di sé  
e prende un po' di noi...  
Grazie per aver incrociato  
il mio cammino.



**2011: Auguri**

*Per un nuovo anno  
ricco di intense  
emozioni, serenità e  
benessere*

*Il Presidente*

## ***Gli Appuntamenti***

- Mercoledì 5 Gennaio 2011 Sede Sociale – ore 17.00: Tombolata della Befana**
- Domenica 9 Sede Sociale – ore 18.00: Cineforum**
- Mercoledì 12 Sede sociale – ore 18.00: Caffè Letterario**
- Venerdì 14 Sede Sociale – ore 18.00: Incontro sulla Protezione Civile**
- Domenica 16 Sede Sociale – ore 19.00: Serata danzante**
- Giovedì 20 Sede Sociale – ore 18.00: Incontro con l'esperto**
- Domenica 23 Sede Sociale – ore 16.00: Mostra di Prodotti Tipici**
- Giovedì 27 Mostra di coralli a Torre del Greco - Serata al Teatro Bellini di Napoli**
- Sabato 29 Sede Sociale – Ore 17,30: Torneo di Burraco**
- Domenica 30 Sede Sociale – Ore 11,00: Mostra di Prodotti Tipici (La salsiccia di Cancellara)**
- Giovedì 3 Febbraio 2011 Sede Sociale – ore 18,30: Incontri terapeutici di gruppo**
- Venerdì 4 Sede Sociale – ore 18.00: La poesia d'amore di Mario Mastrangelo**
- Venerdì 11 Sede Sociale – ore 18.00: Il simbolismo religioso delle piante**
- Domenica 13 Sede Sociale – ore 18.00: Cineforum**
- Venerdì 18 Sede Sociale – ore 18.00: La cultura lucana, tra lingue e tradizioni**
- Domenica 20 Sede Sociale – ore 17,30: "Le tipicità salernitane incontrano la Lucania"**
- Venerdì 25 Sede Sociale – Ore 18.00: Incontro Culturale**
- Domenica 27 Sede Sociale – Ore 18.00: Cineforum**

**GLI APPROFONDIMENTI SONO RIPORTATI SUL "FOGLIO NOTIZIE"**



***Angelica virgo***

*Apparsa sei cometa nel mio cielo  
che tante stelle include luminose  
ma la tua luce espande un nuovo velo  
capace di aiutarmi in molte cose.*

*Nel petto acceso hai sacro furore  
che brucia nei malanni e sofferenze  
senza confine i segni del tuo cuore  
tue le virtù son di betulla essenze.*

*Virginale il tuo grembo porti fiera  
a scoraggiar l'amor meno profano  
un bacio solo è come primavera  
vieni con me e prendimi per mano.*

*Biagio Calderano\**

\* Avvocato-Poeta, originario di Maratea (PZ)  
e residente a Roma

## RACCONTI DI STORIA....

### PREMESSA

Ancora pagine di storia. Dopo il periodo feudale si è ritenuto opportuno ripercorrere gli eventi della storia “moderna” dell’Italia, ed in particolare del Regno di Napoli attraverso una sintesi delle lotte tra Francia e Spagna per il loro predominio sulla penisola; il regime borbonico; il nuovo orientamento liberale, con la repubblica partenopea; il decennio napoleonico; le ripercussioni e i riflessi degli eventi in Basilicata. Nel contesto molta attenzione è stata rivolta all’avvicendamento delle casate nobiliari; ai soprusi ed allo sfruttamento delle popolazioni, alla loro rivolta; ai protagonisti dei fatti storici; ai personaggi illustri che si sono distinti nel campo della cultura, dell’arte e della conoscenza.

### “DON FERRANTE” E LA CONGIURA DEI BARONI

Alla morte del re Aragonese Alfonso il Magnanimo, la corona del Regno di Napoli passò al figlio Ferdinando I, detto “Don Ferrante”, mentre la Sicilia fu assegnata all’altro figlio Giovanni.

*Don Ferrante*

Don Ferrante fu un buon re, mecenate e fine legislatore. Nel 1444 sposò Isabella di Chiaromonte, la quale portò in dote alla corona il Principato di Taranto; nel 1458 sostenne la fondazione dell’Accademia pontaniana, ampliò le mura di Napoli e costruì “Porta Capuana”. Il suo potere fu insidiato da nuove pretese angioine e dovette anche fronteggiare numerosi tentativi di congiura da parte dei baroni del regno. Infatti, mentre i grandi feudatari consideravano i loro privilegi diritti ereditari, il sovrano mirava al potere assoluto. Così, importanti dignitari di corte, unitamente al patriziato napoletano, organizzarono un complotto noto come “la congiura dei baroni” (1485).



I protagonisti della rivolta furono Antonello Sanseverino, principe di Salerno; Pietro

*Napoli nel 1400*



Guevara, Francesco Coppola, conte di Sarno; Pirro Del Balzo, nonché esponenti delle famiglie Acquaviva e Caracciolo. Il capo era Roberto Sanseverino, il barone più potente del reame, il quale però fu annientato da Alfon-



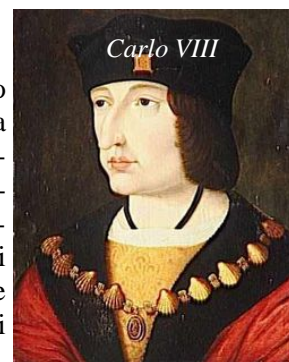
*Castello di Miglionico (Mt)*

so, duca di Calabria, nello scontro del 1486. Nonostante la riconciliazione, nel famoso castello di Miglionico (Matera), Ferrante celava propositi di vendetta che attuò dopo quasi un anno di attesa. Il 13 Agosto del 1486, infatti, il re invitò tutti i baroni che avevano partecipato alla congiura, al matrimonio di sua nipote Maria Piccolomini. Accolti in pompa magna a Castelnuovo, quando furono tutti riuniti nella grande sala, il castellano di corte li dichiarò in arresto. In seguito i baroni furono tutti processati e molti di essi giustiziati con la decapitazione.

### LOTTE TRA FRANCIA E SPAGNA PER IL DOMINIO DELL’ITALIA

#### LA DISCESA DI CARLO VIII

Nel 1494, dopo la morte di Ferrante, salì al trono il suo primogenito Alfonso II. Nello stesso anno Carlo VIII, re di Francia, scese in Italia a sconvolgere il delicato equilibrio politico che le città della penisola avevano raggiunto negli anni precedenti. In base ad un vago diritto al trono di Napoli, attraverso la nonna paterna, Maria d’Angiò, mosse alla conquista del regno con un esercito di 40 mila uomini e, attraverso il Monginevro calò nel Piemonte, accolto dalla duchessa Bianca di Savoia. In Lombardia ricevette gli onori di Ludovico il Moro; in Toscana gli venne incontro Piero de’ Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico, che si affrettò ad offrirgli, in segno di devozione, le città di Pisa e Livorno, oltre ad una cospicua somma di 20 mila fiorini. Ma il popolo fiorentino, indignato per il vile gesto, cacciò i Medici dalla città restaurando la repubblica. Poiché Carlo VIII richiedeva ugualmente quanto pattuito, minacciando di ricorrere alla violenza, Pier Capponi gli rispose con le famose, ardite parole: “Se voi suonerete le vostro trom-



*Il Re di Spagna Ferdinando il Cattolico*



*Ritratto di Re Ferrandino*

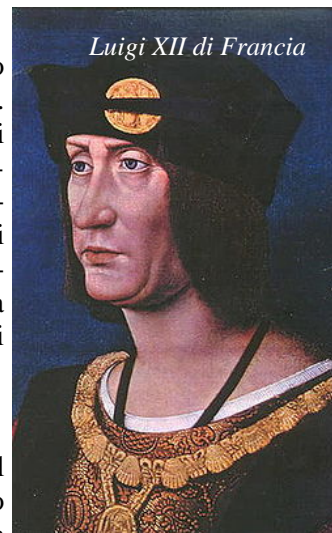
be, noi suoneremo le nostre campane...”, riducendo il re a più mite pretese. Intanto, a Napoli, Alfonso II era morto durante operazioni belliche, e “Ferrandino”, suo figlio, ereditò il trono, ma sopravvisse un solo anno. La corte aragonese, si era rifugiata in Sicilia cercando il sostegno di Ferdinando il Cattolico. Ferrandino, vedendosi abbandonato e tradito da tutti, dovette rinunciare alla resistenza e riparare a Ischia. Carlo VIII poté quindi entrare a Napoli senza difficoltà. La minaccia di una egemonia francese in Italia, destò ben presto la preoccupazione degli stati italiani e degli altri stati, tra i quali la Spagna e l’Austria, che avevano interessi nella penisola. Così, Ferdinando il Cattolico, re di Spagna, unitamente ad altre quattro potenze, costituirono una formidabile lega antifrancese la quale, al comando di Francesco I Gonzaga, ricacciò Carlo VIII verso il confine consentendo a Ferrandino di vincere la resistenza delle poche truppe francesi rimaste a Napoli e ritornare in possesso del regno.





### LA DISCESA DI LUIGI XII

Carlo VIII morì a soli 28 anni senza lasciare eredi e il trono di Francia passò al cugino e cognato Luigi XII, giovane scaltro ed ambizioso il quale riprese la politica espansionistica di Carlo VIII. Vantando anch'egli i diritti sul Regno di Napoli, quale discendente degli Angioini (come nipote di Valentina Visconti), intraprese la spedizione alla sua conquista (1499 – 1500) che, però, non si presentava facile giacché il nuovo sovrano, Federico III d'Aragona, zio di Ferrandino, era stretto congiunto di Ferdinando il Cattolico, re di Spagna. Così Luigi XII, con astuzia, prima di avventurarsi alla conquista del Regno, si accordò con il re di Spagna stringendo un trattato segreto che prevedeva una spartizione delle conquiste. Nel 1501 Napoli era occupata ma, a seguito di un disaccordo tra i due alleati, la spedizione finì in un completo disastro: dopo quasi due anni di resistenza i francesi furono sconfitti presso il "Garigliano" (1503).



Luigi XII di Francia



Francesco I

### LA DISCESA DI FRANCESCO I

La cacciata dei francesi dall'Italia non assicurò a lungo la pace. Nel 1515, alla morte di Luigi XII, gli succedeva il cugino e genero Francesco I il quale, anch'egli ambizioso, di sorpresa scese in Italia e, malgrado la resistenza della nuova lega antifrancese, riuscì ad invadere ed occupare il Ducato di Milano, che rimase alla Francia fino al 1521. L'anno seguente fu stipulata la "Pace di Noyon" tra Francia e Spagna. Con questo trattato, **Carlo I d'Asburgo, il futuro imperatore Carlo V**, che da pochi mesi aveva ereditato la corona di Spagna, riconosceva il dominio francese nel Ducato di Milano mentre Francesco I, a sua volta, si impegnava a rispettare il predominio spagnolo nell'Italia meridionale.

Carlo V imperatore in un ritratto di Tiziano

### CARLO V (1516-1556)



Massimiliano d'Asburgo

Nel 1519 moriva l'imperatore **Massimiliano I d'Asburgo**, del Sacro Romano Impero, lasciando anch'egli in eredità tutti i suoi domini al nipote Carlo d'Asburgo il quale ottenne la corona imperiale col nome di Carlo V. Così, oltre alla Spagna, anche la Germania passava alle sue dipendenze. Non si era mai visto in Europa, dal tempo di Carlo Magno, un impero così vasto donde l'altera frase: " *Sui miei domini non tramonta mai il sole*"...

**La Casa d'Asburgo** fu una delle più importanti ed antiche dinastie di regnanti in Europa. I suoi membri furono reggenti in Austria, come duchi (1282-1453), arciduchi (1453-1804) e imperatori (1804-1918); re di Spagna (1516-1700); re di Portogallo (1580-1640); e, per molti secoli, imperatori del Sacro Romano Impero (dal 1273 al 1291, dal 1298 al 1308 e dal 1438 al 1806). Il motto della dinastia era A.E.I.O.U., in genere interpretato come " *Austriæ est imperare orbi universo*" (spetta all'Austria regnare sul mondo).



### LE GUERRE TRA CARLO V E FRANCESCO I – I LANZICHENECCHI



I Lanzichenecchi

Con Carlo, re di Spagna e imperatore di Germania; il fratello Ferdinando, re di Boemia e di Ungheria, gli Asburgo sembrarono riunire l'intera Europa sotto il potere imperiale. Per questo i principi e i sovrani d'Europa temevano di perdere la propria autonomia. Pertanto, Carlo V dovette affrontare numerose guerre contro il Re di Francia, Francesco I, che si sarebbero protratte fin oltre la metà del 1600. Nell'ambito di questi conflitti Carlo fece ricorso ad un corpo di 14 mila mercenari (lanzichenecchi), soldati di fanteria quasi tutti luterani, i quali si resero protagonisti di distruzioni di ogni genere che non risparmiarono neanche il Sud e la Basilicata. Quasi tutte le guerre furono vinte dalla Spagna. Con la pace di Castel Cambrese, del 1559, la storiografia tradizionale chiude il periodo di lotte tra Francia e

Spagna, designa la fine delle ambizioni francesi nella penisola, consacrando definitivamente il predominio spagnolo in Italia.



## LE RIPERCUSSIONI IN BASILICATA

Con la consegna del Mezzogiorno all'imperatore Carlo V di Spagna, tutti i feudatari ribelli al nuovo corso furono privati dei loro privilegi, tra questi i Caracciolo. I feudi di Melfi, Forenza e Lagopesole andarono così al condottiero genovese **Andrea Doria**, con una rendita annua di circa seimila ducati, in cambio dei servizi resi alla corona dal principe-ammiraglio, annoverato tra le personalità più autorevoli della Repubblica di Genova. Maggiore il colpo inferto ai Sanseverino i cui numerosi feudi furono divisi fra le emergenti famiglie dei Carafa, Revertera, Pignatelli e Colonna.



*L'ammiraglio Andrea Doria*

## LA VICENDA DI ISABELLA MORRA

In questo contesto si inserisce la Storia di Isabella Morra (1520 – 1546), la poetessa lucana che nella prima metà del 1500 illuminò il panorama letterario italiano. All'età di 26 anni fu uccisa dai suoi stessi fratelli per via di una presunta relazione clandestina con il barone spagnolo Diego Sandoval de Castro. La sua tragica storia fu rivisitata da Benedetto Croce e ripercorsa in un film del 2005 di Marta Bifano, intitolato "Sexum Superando".

Isabella Morra era la terza degli otto figli di Giovanni Michele Morra, barone di Favale (odierna Val-sinni in provincia di Matera) e di Luisa Brancaccio. Nel 1528 il padre fu costretto ad emigrare a Parigi dopo la sconfitta delle truppe di Francesco I, di cui era alleato, e la vittoria di Carlo V per il dominio dell'Italia. Il possesso del feudo di Favale, spettante ai Morra fin dall'epoca normanna, fu alienato per alcuni anni, passando alla corona di Spagna. Dopo varie trattative legali il feudo tornò ai Morra e fu affidato al primogenito Marcantonio.

A Favale rimase la moglie con sette degli otto figli, compreso la giovane Isabella che spesso invocò il padre nelle sue "Rime" considerandolo l'unico in grado di aiutarla nel momento in cui i rapporti con i fratelli diventarono aspri e continuarono ad incrinarsi fino alla tragedia.

... "Torbido Siri, del mio mal superbo/ or ch'io sento da presso il fine amaro. Fa tu noto il mio duolo al padre / caro se mai qui 'l torna il suo destino acerbo"...



*Il Castello di Favale*

Isabella manteneva una relazione epistolare segreta con Diego Saldoval de Castro, poeta a sua volta e barone di Bollita (attuale Nova Siri), inviandogli messaggi e versi tramite il suo pedagogo. Scoperta la relazione i fratelli prima la segregarono nella torre della fortezza e poi la pugarono, uccidendola. Lo stesso toccò al suo pedagogo e a Diego Saldoval al quale tesero un agguato nel bosco di Noia (attuale Noepoli). L'assassinio di Isabella e di don Diego provocarono, all'epoca, reazioni deplorevoli. Nel codice d'onore del XVI secolo, infatti, era ammissibile lavare col sangue il disonore arrecato alla famiglia da uno dei suoi membri, specie se donna; ciò che non era ammissibile invece era l'uccisione a tradimento di un superiore di rango. Per questi motivi, i tre fratelli furono costretti a fuggire in Francia, dove raggiunsero il padre.

Fonti coeve sostengono che il padre di Isabella fosse deceduto prima che la figlia venisse uccisa. Nel 1907 Benedetto Croce, nella smania erudita dei suoi studi, abituato a ripercorrere leggende peregrine e a tracciare indimenticabili profili di uomini e donne dell'Italia meridionale, si mise sulle tracce della fanciulla e scoprì che quel padre, tanto implorato dalla giovane, avrebbe potuto tornare dall'esilio ben prima che si fosse consumata la tragedia della sua famiglia. Fin dal 1533, infatti, era stato prosciolto dall'accusa di tradimento e preferì rimanere a Parigi, nella splendida corte di Caterina de' Medici, disinteressandosi della sorte dei suoi figli.

## LA FIORITURA DELLE ARTI IN BASILICATA E NELLE CITTÀ DEL REGNO

Nel periodo rinascimentale, in Basilicata, si creò un rigoglioso mercato dell'arte, legato alle grandi famiglie baronali, ed alla committenza religiosa di opere di grande pregio realizzate da maestri come **Cima da Conegliano**, di origine veneta, (che lasciò splendide opere pittoriche delle quali sopravvive il famoso polittico del 1499, nella cattedrale di Miglionico - Matera), e numerosi artisti lucani, tra i quali: **Altobello Persio**, (celebre scultore, del quale si possono ancora ammirare due presepi in pietra, nella cripta della chiesa di Santa Maria Maggiore della "Rabatana" di Tursi e nella Cattedrale di Matera), **Giovanni Todisco**, (pittore murale di Abriola - Potenza), vissuto tra il '500 ed il '600 ed **Antonio Stabile**, pittore potentino, vissuto tra il 1540 ed il 1580, celebre per le sue tele e pale d'altare, di cui il famoso "Polittico", della chiesa della SS Trinità di Tramutola (Potenza) e la "Madonna col bambino", a Oppido Lucano (Potenza).



*Miglionico (Matera)  
Polittico di Cima da  
Conegliano*



*Altobello Persio:  
Presepe in pietra  
(Cattedrale di Matera)*



*Antonio Stabile  
Madonna col bambino*



## GIOVANNI DE GREGORIO, DETTO "PIETRAFESA"



Fu uno dei maggiori pittori, vissuto a cavallo tra il 1500 ed il 1600. Nato a Pietrafesa (Oggi Satriano di Lucania), fu artista di scuola napoletana, allievo di Fabrizio Santafede. A partire dal 1608 e per quasi mezzo secolo, il pittore percorse paesi e contrade della Basilicata e del Cilento meridionale, lasciando ovunque preziose testimonianze della sua opera. Si sposò a Pignola ed ebbe due figli ma nel giro di pochi anni perse moglie e figli per cui decise di farsi frate. Abbandonato subito il convento continuò a dipingere figure religiose a Polla, Sala Consilina, Moliterno, Montemurro, Anzi, Albano e Potenza. A questo modello restò fedele tutta la vita fino a quando, nel 1656, fu colpito dalla peste, a Pignola, dove morì all'età di 77 anni. A Satriano si trova un affresco che realizzò nella cappella di S. Giovanni, alla periferia del paese,

riconducibile alla sua opera pittorica.

Nello stesso periodo anche la città di Napoli seppe esprimere grandissime individualità in tutti i campi: Torquato Tasso e Gianbattista Basile nella letteratura; Tommaso Campanella, Giordano Bruno e Gianbattista Vico in Filosofia; Salvator Rosa, Luca Giordano e Andrea da Salerno nella pittura.

## ANDREA SABATINI

Denominato anche **Andrea da Salerno**, per le sue origini, fu uno dei più noti pittori rinascimentali del meridione d'Italia. Per alcuni studiosi Andrea fu allievo di Raffaello ed a lui furono dedicati dipinti come la Natività. Secondo altri, la sua formazione sarebbe stata influenzata anche da Pietro di Cristoforo detto "IL Perugino". A Salerno gli sono stati intitolati una strada ed il Liceo artistico.



La Natività di A. Sabatini



La peste a Napoli

## L'EPIDEMIA DI PESTE NEL 1600

Tra il 1628 ed il 1629 vi fu una terribile carestia nel nord dell'Italia. Le città vennero prese d'assalto da vagabondi e mendicanti in cerca di condizioni di vita migliore rispetto alle campagne. Scoppiano tumulti e agitazioni. Per ultimo arriva la peste, portata probabilmente dalla discesa dei "lanzichenecchi" in Italia. L'esercito si era ammassato a Chiavenna e nelle sue valli; da qui cominciò il contagio in direzione di Milano. La peste di questi anni è descritta mirabilmente nel celebre romanzo "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni e nel suo saggio storico dal titolo "Storia della colonna infame".

Il morbo raggiunse il Regno di Napoli nel 1656. In un primo tempo colpì la capitale da dove si propagò negli altri territori meridionali, arrecando danni ingenti alla popolazione. Anche la mortalità fu assai elevata con tassi più o meno alti a seconda delle località. Dai racconti dei contemporanei ricaviamo un'immagine del regno, negli anni del morbo, di desolazione e stragi crudeli.



Lazzaretto, durante la peste del 1600

Il morbo raggiunse il Regno di Napoli nel 1656. In un primo tempo colpì la capitale da dove si propagò negli altri territori meridionali, arrecando danni ingenti alla popolazione. Anche la mortalità fu assai elevata con tassi più o meno alti a seconda delle località. Dai racconti dei contemporanei ricaviamo un'immagine del regno, negli anni del morbo, di desolazione e stragi crudeli.



Masaniello

## IL PERIODO DEL VICEREAME SPAGNOLO — LA RIVOLTA DI MASANIELLO

Tra il 1503 ed il 1707 la Spagna esercitò il suo potere colonialista su Napoli e sul Regno con avidità e incapacità. Uno stuolo di Vicerè si successe alla reggenza e si rese protagonista di angherie e soprusi. L'insostenibile pressione fiscale e i tentativi di instaurazione dell'inquisizione spagnola, diedero vita a numerosi tentativi di sollevazione popolare. In questo periodo, per difendere il popolo dalle prepotenze iberiche, nacque e si affermò il "fenomeno della camorra"

che in un primo momento costituì una sorta di società segreta avente fini assistenziali.

La più celebre e ardita delle rivolte fu quella del 1647 che vide protagonista il pescivendolo **Tommaso Aniello di Amalfi**, meglio conosciuto col nome di **Masaniello**. A capo di una folla inferocita tenne scacco per oltre un anno i "padroni" spagnoli, fino alla presa del Castello del Carmine, quartiere generale degli insorti. Masaniello, accusato di pazzia e tradito da una parte degli stessi rivoltosi, venne assassinato, all'età di 27 anni. La rivolta tuttavia non si spense, anzi assunse, sotto la guida del nuovo capopolo Gennaro Annese, un marcato carattere antispagnolo. Gli scontri contro la nobiltà si susseguirono violentissimi fino alla cacciata degli spagnoli dalla città. Il 17 Dicembre fu infine proclamata la "Real Repubblica Napoletana", sotto la guida del duca francese Enrico II di Guisa.



La rivolta di Masaniello del 1648



**IPPOLITO DA PASTENA.**

L'esempio di Masaniello fu seguito anche da popolani di altre città, tra i quali

**Ippolito da Pastena (Salerno).***Duca di Guisa*

Umile pescivendolo, nato intorno al 1615 nel popoloso rione Fornelle di Salerno, parallelamente ai moti guidati da Masaniello a Napoli, aizò il popolo salernitano contro le ingiustizie sociali che funestavano la città e, più in generale, tutti i possedimenti italiani della monarchia asburgica. All'epoca dei moti, le condizioni sociali ed economiche del popolo salernitano rasentavano la miseria più nera, soprattutto se paragonate ai privilegi di cui godevano le poche famiglie nobili della città. Ippolito era reduce da dieci anni di galera, quando le voci sulla rivolta napoletana raggiunsero Salerno. L'uomo si era appena arruolato nelle milizie mercenarie del Duca di Nocera, composte perlopiù da briganti e delinquenti senza scrupoli, che approfittavano della caotica situazione dovuta alla caduta della famiglia Sanseverino, (Salerno era, di fatto, una città senza reggente) per portare scompiglio in città. La sua furbizia gli fu utile per trasformare delle semplici razzie da briganti in un moto popolare organizzato: Ippolito instillò nel popolo l'odio per i privilegiati, toccando il tasto della vendetta sociale e cavalcando l'entusiasmo che avevano provocato le voci provenienti da Napoli. Ippolito raggruppò, quindi, un esercito di soldati popolani, male armati e per nulla istruiti, e prese possesso di Salerno e di molti paesi della provincia. Scelse di dislocare il comando della rivolta poco lontano dal centro cittadino. Il deposito del

Comando Popolare venne ubicato nell'antico Forte La Carnale, una fortificazione sul mare costruita nel XVI secolo per difendere la città dagli assalti dei Saraceni.

*La Carnale*

Gli spagnoli ripresero una prima volta possesso della città. Ma l'8 dicembre 1647, Ippolito marciò nuovamente su Salerno e la rioccupò. I francesi, in lotta con gli spagnoli per il predominio dell'Italia, appoggiarono la rivolta salernitana. Ippolito approfittò dell'improvviso potere per costruirsi una notevole ragnatela di rapporti politici con i potenti dell'epoca. Dopo la morte di Masaniello, il Duca di Guisa conferì a Ippolito il titolo di vicario generale della Basilicata e del Principato, estendendone, di fatto, l'autorità anche su Napoli, dove Ippolito si trasferì.

Il pescivendolo, diventato condottiero, venne poi sconfitto dagli Asburgo, che rioccuparono Napoli il 5 aprile 1648, costringendolo alla fuga. Si rifugiò, allora, a Salerno, che ormai stava per capitolare a causa della scarsità di mezzi da opporre agli Spagnoli. Ippolito sciolse l'esercito e riparò a Roma.

Bastò poco, però, perché Ippolito ritornasse prepotentemente sulla scena. Il condottiero si presentò sul vascello del comando della flotta francese, nel golfo di Salerno, il 9 agosto del 1648, a fianco del Comandante Tommaso Carignano di Savoia e, dopo aspri combattimenti, con l'aiuto dall'interno della città dei sostenitori di Ippolito, riuscirono a conquistare la parte nord e Vietri. La città di Cava dei Tirreni, però, oppose una strenua resistenza popolare e la riconquista completa di tutta Salerno fallì. Nel 1654, infine, Ippolito spalleggiato dal Duca di Guisa, tentò, con uno sbarco a Castellammare di Stabia, di agitare una nuova sommossa contro gli Asburgo, senza riuscirci.

Di Ippolito da Pastena si perdono le tracce nel 1656. Il condottiero potrebbe essere morto di peste, durante la terribile epidemia di quell'anno, e il suo corpo sarebbe stato bruciato. Questa è l'ipotesi più attendibile. Un'altra ipotesi, poco avallata da documentazioni, è che Ippolito sia morto per cause naturali in Francia. Il suo nome, comunque, venne per secoli accumulato a quello dei tanti delinquenti comuni e briganti messi a morte dagli Spagnoli nel periodo della loro dominazione sul Meridione. Le sue gesta vengono raccontate in un libro scritto nel 1908 da Giacinto Carucci, dal titolo "Il Masaniello Salernitano".

**IL REGNO DI NAPOLI SOTTO IL DOMINIO SPAGNOLO**

La Spagna impose un sistema di potere che garantiva i privilegi della nobiltà e del clero. Si appoggiò dunque all'aristocrazia del denaro e sulla chiesa, attuando un rapace sfruttamento economico per finanziare le innumerevoli guerre in cui era coinvolta. Conseguenza inevitabile di quello che gli storici hanno poi definito il "malgoverno spagnolo" fu quindi lo sviluppo del latifondo, l'ampliamento dei beni ecclesiastici, una pessima amministrazione ed un fiscalismo esoso che pesava sui ceti popolari più deboli e sui settori industriali della società, aggravandone la crisi.

**I CARAFA IN BASILICATA**

Su questo retroterra di povertà il potere economico delle nuove famiglie feudali, impietosamente si intrecciava con il potere ecclesiastico di modo che la morsa dello sfruttamento si stringeva ulteriormente. In questo senso, esemplare fu l'ascesa dei "Carafa", principi di Stigliano (Matera), che furono i protagonisti di oltre due secoli di politica spagnola nel regno, esprimendo un gran numero di prelati, baroni e finanche un papa (Paolo IV). Primo fra tutti **Oliviero Carafa**, abate commendatario della Badia di Monticchio; Antonio Carafa, V° principe di Stigliano, che sposò Eleonora Aldobrandini, nipote del papa Clemente VIII° e **Anna Carafa, principessa di Stigliano, viceregina di Napoli** e duchessa di Sabbioneta, che sposò il Vicerè di Napoli, Filippo Ramirez de Guzman (vicerè dal 1637 al 1644).

*Vascello Spagnolo del XVI sec.**Anna Carafa*

## L'AUTONOMIA DEI COMUNI - LA VICENDA DEL BARONE TRAMONTANO A MATERA

Nella seconda metà del XVI secolo, negli anni del Vicereame spagnolo, la Basilicata conobbe un periodo di relativa tranquillità. Nella vita sociale e politica, divisa tra vecchie e nuove famiglie baronali, si avvertirono i primi effetti di una nuova classe intermedia, appartenente alle famiglie locali e costituita dai rappresentanti dei baroni, dei vescovi e degli abati, impegnati in loro assenza nelle attività di amministrazione e gestione dei feudi. Contemporaneamente riavviò un processo di autonomia dei Comuni nei quali i cittadini potevano riscattare la propria città, pagando allo stato la somma, altrimenti versata dal barone. In questo modo il Comune passava al Regio Demanio e senza l'intermediazione del barone. Così tutte le terre comprese nell'agro divenivano di possesso del Comune e quindi "universali"; motivo per cui i Comuni assunsero il nome di Università. Nel corso del XVI secolo furono tanti i Comuni in cui si diffuse la mentalità di una politica autonomistica sfociando, in molti casi nella rivolta contro gli abusi dei baroni.

**A Matera**, ad esempio, i cittadini, sfiniti dalle esose contribuzioni richieste dal nuovo Signore assegnato dal Re, il banchiere napoletano **Giancarlo Tramontano**, nella notte di natale del 1514 gli tesero un agguato e lo uccisero, non consentendogli di ultimare il suo imponente castello.

Nel XVII secolo anche la stampa faceva il suo esordio in Basilicata, grazie al volume del vescovo Roberto, stampato a Tricarico (Matera) nel 1613.

Questi gli aspetti positivi del 1600, un secolo per altri versi drammatico, segnato ancora da pestilenze e carestie e da un generale riflusso demografico. Un secolo sanguinolento e crudele in cui trionfava l'intolleranza della Chiesa, i suoi roghi, le sue persecuzioni.

*Il Castello Tramontano, a Matera*



## LA GUERRA DI SUCCESSIONE DI SPAGNA - LA FINE DEL DOMINIO SPAGNOLO IN ITALIA; IL VICEREAME AUSTRIACO

Il 1° Novembre 1700 moriva Carlo II di Spagna, da tempo malato. La maggior parte delle dinastie regnanti al momento vantava parentele con l'illustre moribondo ed erano interessate al trono di Spagna. Cinque giorni dopo la sua morte, per disposizione testamentaria del defunto, veniva proclamato nuovo Re di Spagna il duca Filippo d'Angiò, nipote del Re di Francia Luigi XIV, il quale assunse il nome di Filippo V. Inghilterra, Austria e Paesi Bassi, intenzionate a impedire che la Spagna passasse sotto l'influenza francese (sarebbe stato infatti molto difficile fronteggiare un'unica sovranità borbonica da entrambe le parti dei Pirenei), strinsero un'alleanza per impedire che le volontà testamentarie venissero applicate. Diedero così inizio alla guerra di successione spagnola, che si combatté per ben 12 anni e coinvolse anche i possedimenti spagnoli in Italia. La guerra si concluse con la "Pace di Utrecht (1713) e segnò, dopo circa due secoli, la fine della dominazione spagnola in Italia e l'inizio di quella austriaca. La politica di riforme, iniziata tiepidamente sotto il vicereame austriaco di Carlo VI d'Asburgo, fu ripresa dalla corona dei Borbone la quale, attenta agli interessi napoletani, intraprese una serie di innovazioni amministrative e politiche, estendendole a tutto il territorio del regno.

*Filippo V, re di Spagna*



### CARLO DI BORBONE (1716 – 1788)

Carlo di Borbone, già duca di Parma e Piacenza, con il nome di Carlo I, era figlio di Filippo V re di Spagna e di Elisabetta Farnese. A seguito della battaglia di Bitonto, conquistò il Regno di Napoli e fece il suo ingresso in città il 10 Maggio 1734, assumendo il titolo di Neapolis rex, senza utilizzare numerazioni (secondo l'investitura papale Carlo VII, ma rifiutò tale ordinale), dal 1735 al 1759 e, da quest'anno, fino alla morte, re di Spagna con il nome di Carlo III. Nel Luglio dell'anno dopo fu incoronato anche Re di Sicilia. La conquista dei due regni, da parte dell'Infante, fu resa possibile dalle manovre della regina di Spagna la quale, approfittando della guerra di successione polacca, nella quale Francia e Spagna combattevano il Sacro Romano Impero, rivendicò a suo figlio le province dell'Italia meridionale, ottenute nel 1734 in seguito alla battaglia di Bitonto che si concluse con la disfatta dell'esercito austriaco e che portò definitivamente il regno di Napoli sotto il dominio dei Borbone.

### I BORBONE

Furono una nobile famiglia di origine francese, ramo cadetto della dinastia capetingia che, in seguito all'estinzione degli altri rami, ereditò il trono di Francia nel 1589. Da allora divenne una delle protagoniste della storia d'Europa e si identificò con la storia di essa. Ai Borbone appartennero alcuni sovrani di eccezionale importanza quali Enrico IV e Luigi XIV.



*Carlo di Borbone  
Re di Napoli*



### Borbone di Francia

Prima dell'insediamento in Francia dei Borboni, la famiglia reale era quella dei Valois. La dinastia borbonica si insediò in Francia con Enrico IV, nel 1589 e mantenne il potere fino alla Rivoluzione francese e alla decapitazione di Luigi XVI (gennaio 1793).

Il più grande esponente di questa dinastia fu Luigi XIV, "il Re Sole", che regnò dal 1643 al 1715, artefice di una complessa politica militare, che accrebbe la potenza della Francia all'interno dell'Europa.

### Borbone di Spagna

Altri rami della famiglia Borbone si stabilirono su troni stranieri. Il primo fu quello dei Borbone di Spagna. Ca-  
postipite Filippo V, nipote di Luigi XIV, il quale, nominato erede nel testamento di Carlo II, fu proclamato re di Spagna il 2 ottobre 1700. Tra i sovrani di questa famiglia, unico esponente ricco di personalità fu Carlo III (1759-1788), già sovrano di Napoli e di Sicilia con il nome di Carlo di Borbone.



### Borbone di Napoli

Un secondo ramo fu quello dei Borbone di Napoli: i Borbone della Real Casa delle Due Sicilie, fondato nel 1734 dal figlio di Filippo V di Spagna e di Elisabetta Farnese, il già citato Carlo di Borbone. Asceso quest'ultimo al trono di Spagna (1759) con il nome di Carlo III, dopo un governo a Napoli che passò alla storia per le sue riforme riparatrici di malanni secolari, gli succedette il figlio terzogenito Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia, che, avendo unificato i due Regni in seguito al Trattato di Casalanza, assunse il nome di Ferdinando I delle Due Sicilie e regnò lungamente fino al 1825, tranne che per due brevi interruzioni, sulla parte continentale del regno, nel 1799 (Repubblica Partenopea) e nel 1806-1815 (regni di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat).

*Carlo di Borbone, ascesa al trono di Spagna con nome di Carlo III*

### CASATE FILO-BORBONICHE IN BASILICATA: I DONNAPERNA

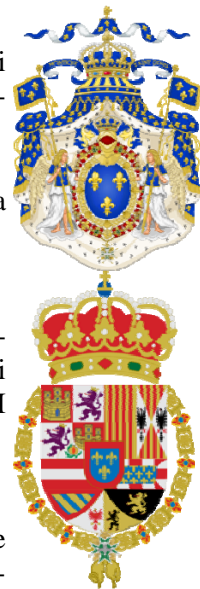
I Donnaperna giunsero in Basilicata nei primissimi anni del 1600 da Milano. Questa famiglia superò tutte le altre in nobiltà e ricchezza. La sua discendenza, da quattrocento anni, conta undici generazioni e quella attuale è impersonata dal Marchese Giulio Cesare (omonimo del suo primo avo) residente in Senise(Potenza) Nel libro di Francesco Bonassi "Famiglie nobili e titolate del Napoletano" (1902) leggiamo: "Donnaperna feudataria, decorata nel 1797 del titolo di Marchese". Dopo il 1860, poiché i Donnaperna furono filo-Borbonici ed antiliberi, l'intitolazione fu loro tolta. Essi raggiunsero

l'apice della loro potenza con Giulio Cesare, col quale la videro anche rapidamente ed inesorabilmente scemare a causa dell'abolizione della feudalità. Tutto questo avvenne durante il dominio Francese nel regno di Napoli quando furono emanate leggi in favore del popolo.

I Donnaperna furono Baroni di Pomarico dal 1771. Il feudo lo aveva acquistato Don Giuseppe Paolo, dal Principe Don Nicola Miroballo, per 113.000 ducati, ma non ebbe la fortuna di prenderne possesso, perché morì nel medesimo anno dell'acquisto. Col testamento notarile del 13 Ottobre 1771, lo ereditò il suo primogenito Don Giulio Cesare. A Pomarico i Donnaperna edificarono la

più grande residenza nobiliare della

Basilicata. Il Palazzo Marchesale, di squisita fattura settecentesca, il 19 luglio 1979, è stato posto sotto vincolo del Ministero per i beni culturali. Molto curato nei particolari architettonici, è un gioiello di "Casa Patrizia" che ha dato notorietà e prestigio al Comune di Pomarico. All'interno sono racchiusi ampi saloni, con soffitto a padiglione e stucchi dorati e affreschi, che conferiscono splendore agli ambienti. Da questa accurata ricerca emerge lo sfarzo e il gusto raffinato della nobile famiglia. Dalla nobile casata dei Donnaperna è derivata la maschera ufficiale di Pomarico: un costume, per metà ricostruito secondo i dettami dell'epoca, con stoffe pesanti e preziose, per metà secondo una chiave di lettura moderna dell'abito ricercato ed elegante.



*Stemma nobiliare di Donnaperna*



*Panorama di Pomarico (Matera)*



*Pomarico. Palazzo Marchesale dei Donnaperna*



## IL SETTECENTO BORBONICO.

Carlo di Borbone, erede designato della dinastia spagnola, a dispetto della sua discendenza, da subito improntò il suo regno ad una maggiore autonomia rispetto ai due secoli precedenti.

Il sovrano attuò una serie di riforme nei settori dell'amministrazione, del fisco, del commercio e in quello militare, che costituirono un nuovo impulso per lo sviluppo nei decenni successivi e che ancora oggi caratterizzano il tessuto economico e produttivo di Napoli: dalle attività artigianali (l'arte presepiale, ma anche le lavorazioni del corallo, delle ceramiche delle porcellane, dei metalli preziosi e del legno), a quelle industriali (i cantieri navali di Castellammare, la manifattura di S. Leucio), a quelle commerciali (il porto di Napoli).

*Teatro S. Carlo di Napoli nel 1737*



Il regno di Carlo ha lasciato importanti segni anche nell'architettura della città: nel 1737 fu inaugurato il Teatro San Carlo, nel 1738 si avviarono i lavori per l'edificazione della Reggia di Capodimonte e della Reggia di Portici, nel 1751 fu affidata, a Ferdinando Fuga, l'edificazione del Real Albergo dei Poveri e l'anno successivo Luigi Vanvitelli iniziò la realizzazione della Reggia di Caserta, sul modello di Versailles. Nel 1757 lo stesso Vanvitelli progettò il Foro Carolino, l'attuale Piazza Dante. Il Teatro San Carlo divenne il tempio della musica italiana ed europea, quarant'anni prima della nascita della Scala di Milano, e in questi anni raggiunse il massimo splendore la scuola musicale napoletana; gli scavi di Ercolano e Pompei divennero parchi archeologici tutelati, e per il loro studio si investirono grandi risorse; si fondò la fabbrica delle porcellane di Capodimonte; giunse a Napoli la collezione Farnese, oggi vanto del Museo Archeologico.

*Cristo velato, di Giuseppe Sammartino  
Cappella Sansevero (Na)*

**Nonostante la storiografia sia sempre stata molto critica nei confronti della dinastia borbonica, il Settecento borbonico fu per Napoli un periodo di sviluppo e prestigio internazionale. Nel Regno operarono e fiorirono artisti di chiara fama, quali i musicisti Scarlatti, Pergolesi, Cimarosa e Paisiello; il pittore Solimena, lo scultore Giuseppe Sammartino, (autore del famoso Cristo velato).**

**La città, nel 1765, raggiunse 1 337.000 abitanti, seconda solo a Parigi.**

## NAPOLI, CITTÀ ILLUMINISTICA

Il settecento fu definito il “secolo dei lumi” in quanto mirò ad opporre i lumi della ragione alle tenebre dell'ignoranza e della superstizione, sia nel pensiero che nella vita. L'illuminismo esercitò una grande influenza su tutti i campi della cultura: filosofia, religione, politica ed economia. Con un soffio innovatore, percorse tutta l'Europa e l'Italia, benché divisa in tanti stati, si ridestò dal lungo letargo e partecipò al movimento intellettuale e politico del tempo, soprattutto a Napoli. La città, insieme alla capitale francese, fu quella che meglio espletò il “secolo dei lumi”. Infatti non assorbì semplicemente questa corrente ma la generò in buona parte. L'illuminismo partenopeo portò innova-

zioni soprattutto nel campo architettonico, nel pensiero filosofico, nella politica, economia e giurisprudenza. Rilevanti furono le costruzioni di imponenti edifici pubblici; fra tutti il “**Real Albergo dei Poveri**”, tra le più grandi costruzioni settecentesche, tipicamente illuminista. Lunga ben 354 metri, con una superficie di oltre centomila metri quadrati.

Tra i principali ispiratori del movimento illuministico partenopeo si ricordano Gian Battista Vico (1672-1750), che nei suoi “Principi di Scienza nuova”, reagendo all'astratto razionalismo cartesiano, allora dominante, manifestò un senso più storico e concreto dell'esperienza umana e sociale; Antonio Genovesi (1712-1748), che per primo vagheggiò l'ideale di un'Italia unita; Mario Pagano (1748-1799), lucano di Brienza (PZ), studioso di problemi giuridici e criminali, che prese parte alla rivoluzione napoletana del 1799 e cadde vittima della repressione borbonica.

*Mario Pagano*



*Real Albergo dei poveri a Napoli*



**ANTONIO GENOVESI ( CASTIGLIONE – SALERNO, 1713 / NAPOLI , 1769)**

Antonio Genovesi

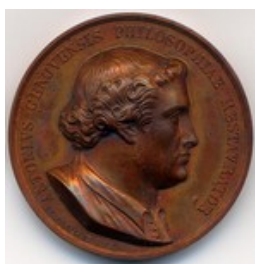
Figlio di Salvatore Genovese, calzolaio, e di Adriana Alfinito di San Mango, nacque a Castiglione nel 1713. Il padre lo indirizzò in tenera età verso gli studi. A quattordici anni fu affidato agli insegnamenti di Niccolò Genovese, un congiunto, giovane medico tornato da Napoli, il quale lo istruì in filosofia peripatetica per due anni e in quella cartesiana per un anno. A diciotto anni, nel corso degli studi teologici, Genovesi si innamorò di una ragazza di Castiglione, Angela Dragone. Questo amore non trovò l'approvazione del severissimo genitore il quale, immediatamente, condusse il figlio a Buccino, dove abitavano alcuni parenti. Presso il convento dei Padri Agostiniani, Antonio seguì gli insegnamenti teologici e filosofici del prete Giovanni Abbamonte appassionandosi al latino e al greco. Il 22 dicembre del 1736, nella Cattedrale di Salerno, ricevette l'ordinazione a diacono, dopo aver superato l'esame di teologia dogmatica alla presenza dell'arcivescovo di Salerno Fabrizio di Capua.



A ventiquattro anni fu nominato maestro di retorica presso il seminario di Salerno dove incontrò il vice rettore, Antonio Doti, dal quale ricevette insegnamenti di lingua francese e lezioni di perfezionamento nel latino e nell'italiano. Nel 1738, a venticinque anni, venne ordinato sacerdote e, dopo pochi mesi, si trasferì a Napoli. Qui fu in stretto contatto con Giambattista Vico e, nel 1741, ottenne la cattedra di metafisica, all'Università partenopea, cui fu successivamente aggiunta quella di etica.

Conoscitore delle letterature classiche e culture di scienze metafisiche e teologia, Antonio Genovesi recepì l'influenza del nuovo panorama culturale italiano, con la voglia di cercare, attraverso studi ed esperimenti, il concetto della pubblica felicità, consistente nel far uscire l'uomo dallo stato di "oscurità". Egli prese coscienza della decadenza culturale, materiale e spirituale dopo il periodo d'oro della città partenopea e si rese conto della necessità di intervenire per riportare le arti, il commercio e l'agricoltura a nuovi splendori. Per tale motivo, abbandonò l'etica e la filosofia e si dedicò allo studio dell'economia affermando che essa doveva servire ai governi per alimentare la ricchezza e la potenza delle nazioni. Dal 1754 fu docente di economia politica, occupando una cattedra istituita appositamente per lui, presso l'Ateneo napoletano, da Bartolomeo Intieri.

Tenne sempre le sue lezioni in lingua italiana grazie alla passione per il civile. Antonio Genovesi viene anche ricordato per essere stato il primo docente a non esprimersi in latino durante i suoi corsi e per essere stato tra i primi a scrivere trattati di metafisica e di logica in italiano. Morì a Napoli il 22 settembre 1769. La salma fu sepolta nella Chiesa del convento di Sant'Eramo Nuovo (o Sant'Eusebio) a cura del suo amico Raimondo di Sangro, Principe di San Severo.



Medaglia di bronzo dedicata ad  
A. Genovesi



Medaglia coniatata per la nascita  
della scuola di economia



Antonio  
Genovesi

**NICCOLA MARIA SALERNO (SALERNO, 1675-1762)**

Fu poeta e romanziere dell'illuminismo partenopeo. Principe di Licignano, si occupò di diritto, filosofia, poetica, oratoria e morale. Pubblicò una raccolta di "Rime" in morte della moglie Anna Maria Caterina Doria; due commedie (Peronella e Giannotto); l'Antioco, tragedia in rime, canzoni, sonetti e sestine petrarcheschi. Nel 1760, poco prima della morte, vide pubblicato il suo libro di "Novelle", raggruppate in 10 giornate e raccontate da 6 giovani, nella villa della nobildonna Lucrezia de Luna d'Aragona, sita a Vietri sul mare. L'opera è realizzata sul modello del "Decamerone" e riprende la tradizione narrativa già espressa con il "Novellino" di Masuccio salernitano.

**mascolo**  
ARREDAMENTI  
• SALERNO •  
Via San Leonardo, 178 tel./fax 089.301436

**Salerno Energia** s.p.a.

**Centro di Consulenza  
Informatica**

**Dr. Massimo Zega**

Via Indipendenza, 10 (Salerno)

Tel. 089.8454929

[www.centroconsulenzainformatica.com](http://www.centroconsulenzainformatica.com)

**Banca di Salerno**  
CREDITO COOPERATIVO  
via Silvio Baratta n. 92  
84127 SALERNO  
Tel.: 089.403.111 (4 linee pbx)  
Fax: 089.794.244  
E-mail: [info@bancadisalerno.it](mailto:info@bancadisalerno.it)

**Studio Dentistico**  
**Dott.ssa Vitale Valeria**  
**ODONTOIATRA**  
Via Dei Goti, 12 - Angri (Sa)  
Tel. 081.940771  
Cell. 333.9594583

**Centrale del latte**  
**il NOSTRO**  
Via Fuorni, 86 - 84131 Salerno



**IL REGNO DI FERDINANDO IV DI BORBONE ( Ferdinando III, come Re di Sicilia ). 1751-1825**

Bernardo Tanucci

Nel 1759, Carlo di Borbone fu richiamato a Madrid per salire sul trono di Spagna, rimasto vacante dopo la morte del fratello che non aveva lasciato eredi. In altri tempi avrebbe unito le due corone venendo a capo di un'unica monarchia. Ma Carlo III, rispettando i trattati internazionali, che vietavano espressamente tale unione, provvide a spartire i suoi domini nell'ambito della famiglia. Sul trono di Napoli, pertanto, mise il terzogenito Ferdinando, un bambino di appena otto anni. Il nuovo Re, pur conservando il titolo di Infante di Spagna, fu messo sotto la tutela di un consiglio di reggenza di cui faceva parte il Marchese Bernardo Tanucci, che assunse anche specifiche funzioni pedagogiche. Non avendo particolari doveri, (essendo terzogenito di una famiglia reale molto numerosa), fin dalla nascita Ferdinando non ebbe al suo servizio nobili dame, ma fu affidato ad una popolana, una certa Agnese Rivelli, madre di un piccolo di nome Genaro con cui il principino trascorse tutta la sua fanciullezza, assimilando, dal coetaneo, non solo la partenopea allegrezza ma anche il dialetto napoletano e il modo popolano di vestirsi. Da qui l'appellativo di "Re Lazzarone".



Ferdinando IV a 9 anni

Maria Carolina  
D'Austria

Il giovane Ferdinando si mostrò refrattario a qualsiasi impegno serio, a cominciare da quello per lo studio. Nel 1768 gli venne data in sposa Maria Carolina d'Austria, figlia dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria e sorella della regina di Francia, Maria Antonietta. Elegante e ben educata lei, rozzo ed incolto lui. Ferdinando, che nel frattempo aveva raggiunto la maggiore età di 16 anni, non conosceva i suoi regni e soleva, di buon grado, accettare le decisioni di Tanucci, nel frattempo divenuto Primo Ministro del regno, senza neanche discuterle. Maria Carolina, invece, che si rivelò autoritaria, capricciosa e spregiudicata, amava scegliere i suoi collaboratori tra i compagni di alcova. Il sistema valse anche per l'ammiraglio Acton, un irlandese che aveva

servito nella marina francese. Essa, attratta dal fascino dell'uomo, ne fece il ministro della sua Marina, una marina che, nei piani della regina, avrebbe fatto diventare Napoli il caposaldo marinaro dell'impero austriaco onde contrastare il dominio mediterraneo della Francia e della Spagna.

Il giovane Ferdinando IV di  
Borbone

La famiglia reale

Re Ferdinando, pur proseguendo la linea del padre, fu una figura di minore spessore dal punto di vista politico e storico. Nel corso del suo regno, uno dei più lunghi della storia di Napoli, (durato ben 66 anni), si adoperò per la nascita dell'innovativa fabbrica manifatturiera di S. Leucio (1779); la trasformazione della spiaggia di Chiaia, nella Villa Reale, poi divenuta Villa Comunale (1778); l'istituzione della scuola militare della Nunziatella (1767); la costruzione del Real Cantiere Navale di Castellammare (1783) e dei colossali Granili (1799). Furono anni in cui la città si andò trasformando estendendosi rapidamente, con densità abitative sempre più insostenibili.

**I NUOVI ORIENTAMENTI LIBERALI, A NAPOLI E IN BASILICATA. LA REPUB-****BBLICA PARTENOPEA**

Il 1789 portò anche a Napoli i venti della Rivoluzione Francese, le cui voci suscitarono orrore e disapprovazione alla Corte di Ferdinando, mentre in città cominciarono a diffondersi, nei salotti degli intellettuali dell'epoca, le idee liberali e giacobine provenienti da oltralpe.

L'influenza dei nuovi orientamenti liberali e repubblicani dell'epoca dei lumi fu consistente anche in Basilicata, grazie soprattutto alla vicinanza di Napoli che fu il centro propulsore dell'illuminismo nel mezzogiorno. Li infatti operavano molti uomini di cultura lucani che si sarebbero distinti nei moti di fine secolo. Ruolo di primo piano, in questo senso, assunse la presenza del filogiansenista **Giovanni Andrea Serrao**, nominato vescovo di Potenza da Re Ferdinando di Borbone nel 1783, nonostante l'opposizione del Papa.. Parte autorevole del movimento cattolico riformista napoletano, il Serrao fu il fautore del nuovo orientamento liberale introdotto nella formazione del giovane clero del Seminario di Potenza e l'ispiratore dei circoli progressisti della città.

Giovanni Andrea Serrao,  
Vescovo di Potenza



L'inquietudine sociale, mai sopita nel corso dei centocinquant'anni trascorsi dalla "rivoluzione di Masaniello", esplose con rinnovato vigore nel 1799. Le congiure e le repressioni iniziano a diffondersi, e nel 1794 ci furono le prime condanne a morte. Personaggi della levatura di **Mario Pagano**, **Domenico Cirillo**, **Ettore Carafa**, **Luisa Sanfelice** ed **Eleonora Pimentel Fonseca**, (la cui vicenda è meravigliosamente narrata nel romanzo storico di Enzo Striano, *Il resto di niente*), fondatrice tra l'altro del "**Monitore Napoletano**", (celebre giornale di propaganda rivoluzionaria e repubblicana), animarono il movimento ostile alla monarchia, che raggiunse il suo apice nel 1799: il generale napoleonico Championnet entrò a Napoli costringendo Ferdinando a riparare in Sicilia e, sotto la protezione delle armi francesi, i giacobini napoletani proclamarono la Repubblica Partenopea, il 24 Gennaio 1799.



*Eleonora Pimentel Fonseca l'icona della Repubblica partenopea*



*Luisa Sanfelice in carcere*

### LA MARCIA SANFEDISTA E LA RESISTENZA DEI PATRIOTI LUCANI

L'esperienza della repubblica Partenopea non ebbe però lunga durata, perchè nel corso dello stesso anno una spedizione del **Cardinale Fabrizio Ruffo**, sostenuta dagli alleati inglesi e dal sovrano spagnolo, sbarcò in Calabria, con un'armata popolare sotto la bandiera della Santa Fede e riconquistò il Mezzogiorno. I borbonici, guidati da un certo Sciarpa, si ricongiunsero alle truppe sanfediste, assoldando anche molti briganti, e raggiunsero Napoli dopo cruenti massacri tra le popolazioni.

La resistenza della Basilicata, alle orde dello Sciarpa, ebbe il suo glorioso compendio nell'eroica difesa di **Picerno**, centro di raccolta dei repubblicani della Basilicata occidentale, sulle cui mura caddero **Girolamo e Michele Vaccaro**, gentiluomini di Avigliano, che furono a capo di tutto il movimento politico della Basilicata. Assalita dai borbonici, Picerno sbarrò le porte resistendo tenacemente fino al

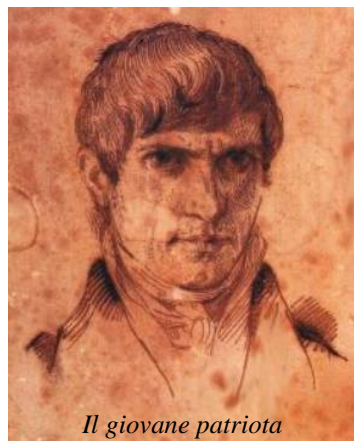


10 Maggio. Per l'eroismo dimostrato meritò l'appellativo di "Leonessa della Lucania".



*Cardinale Fabrizio Ruffo*

La repressione seguita alla resa fu durissima e, se a Napoli cadeva una intera generazione di intellettuali illuminati, (fra i tanti lucani anche Mario Pagano), in Basilicata la lista dei "Rei di Stato" divenne interminabile e la vendetta sanfedista si abbattè su contadini, artigiani, sacerdoti, borghesi, e tutti coloro che avevano pur solo vagheggiato la resistenza alla feudalità ed ai Borboni. La prima durissima repressione si verificò proprio a Potenza dove, truppe realiste assaltarono e saccheggiarono il Seminario e il Vescovato, decapitando selvaggiamente sia il rettore che il vescovo Serrao i cui corpi vennero esposti al pubblico ludibrio.



*Il giovane patriota Mario Pagano*

Le truppe francesi nel giugno 1799 abbandonarono la città, e i cosiddetti "sanfedisti", una volta presi i rivoluzionari arroccati nel Castel S. Elmo, si dedicarono ad una dura repressione, passando per la forca, in piazza Mercato, tutti i repubblicani. Nell'occasione, si consumò anche la vendetta personale del celebre ammiraglio inglese Nelson, che fece impiccare sulla sua nave il valoroso ammiraglio napoletano **Francesco Caracciolo** (cui sarà poi dedicato il lungomare di Napoli). Ferdinando tornò così sul trono del Regno di Napoli, ma non vi rimase a lungo.

L'Europa era ormai segnata dall'egemonia napoleonica, e ben presto l'imperatore dei francesi decise di far dono del Sud Italia al fratello Giuseppe.

Nel 1805, le truppe francesi entrano di nuovo in città, e Ferdinando fu di nuovo costretto all'esilio a Palermo, lasciando il governo al marchese, Francesco Pignatelli, col titolo di Vicario generale, e a Napoli la sola, debole resistenza dei "lazzari" contro i militari d'oltralpe.



## IL PERIODO NAPOLEONICO

**Giuseppe Bonaparte** regnò a Napoli per appena tre anni (1805-1808), nel corso dei quali realizzò una riforma amministrativa, ampliando i confini di Napoli -suddivisa in dodici quartieri-, istituendo la figura del sindaco, supportato da un organo elettivo, e introducendo il catasto urbano. In questo periodo furono anche istituiti l'Orto Botanico, a via Foria, e il Conservatorio di Musica, che trovò sede nel convento di S. Pietro a Majella, e che tanto avrebbe contribuito in seguito alla fioritura della musica napoletana.



*Ritratto di Gioacchino Murat, re di Napoli*

Nel 1808, Napoleone affidò il regno a **Gioacchino Murat**, suo genero e fedele generale del suo esercito; il carattere del nuovo sovrano lo fece benvolere dal popolo napoletano, e le sue abilità militari gli permisero di costituire un esercito che ottenne importanti successi, sia in casa (conquistando l'isola di Capri, già in mano agli inglesi, e sconfiggendo una flotta anglo-spagnola nel golfo di Napoli) che nella campagna di Russia del 1812.

Nel 1813 la regina Maria Carolina venne fatta allontanare dal regno con l'accusa di complotto verso l'Inghilterra ed il 27 Novembre del 1814, dopo la sua morte, il sessantatreenne Ferdinando sposò la principessa Lucia Migliaccio, vedova del principe Partanna e madre di sette figli. Per la moglie morganatica, duchessa di Floridia, farà realizzare, nel 1819, la bella Villa Floridiana, al vomero.

**Il Congresso di Vienna e la Restaurazione** imposero l'allontanamento di Murat da Napoli, nonostante i suoi numerosi tentativi di rimanere sul trono. Confinato in Corsica, il generale volle attuare, nell'ottobre 1815, un ultimo disperato piano per la riconquista del Regno, sbarcando con una piccola guarnigione in Calabria; catturato dall'esercito borbonico, fu condannato alla fucilazione.

## IL RITORNO BORBONICO

Dopo il Congresso di Vienna, Ferdinando IV di Borbone riottenne il controllo del regno di Napoli e lo unì al regno di Sicilia, portando la capitale a Napoli. Stavolta salì al trono con il nome di Ferdinando I, dando vita al nuovo stato denominato "Regno delle Due Sicilie". Re Ferdinando si spense il 4 Gennaio del 1825.



*Giuseppe Bonaparte*



*Lucia Migliaccio*



Palazzo Reale di Napoli  
Visto dal mare



*Re Ferdinando*



*Villa Floridiana*

**Sul prossimo BASILISCO: I moti risorgimentali che portarono all'Unità d'Italia.  
L'insurrezione Lucana nell'Agosto del 1860.**



# Foto d'Album



*Caffè letterario. Serata dedicata allo scrittore lucano Renato Amato 5 Novembre 2010*



*Serata a tema, sul caffè. La torta. 12 Novembre 2010*



*La prosa di Maria Talento. 10 Dicembre 2010, con la partecipazione del M° Marino Cogliani*



*Orfeo ed Euridice nelle Grotte di Castelvita (Sa). 27 Novembre 2010*



*Caffè letterario del 1 Ottobre 2010 dedicato al poeta murese Salvatore Pagliuca*



*La sede dell'Associazione Lucana di Salerno*



*Conferenza del neurologo Dott. Alfonso Mauro con la partecipazione dell'attore Davide Curzio. 26/11/10*



*Caffè Letterario del 3 dicembre. Serata dedicata ad Antonella SPARANO, con Mario Mastrangelo e la violoncellista Veronica Loria*



## Riconoscimenti

### Premio "Dimensione Donna 2010" a FRANCA MAGALDI

L'Università della "Magna Grecia", unitamente all'Assessorato alla Cultura e Turismo della Provincia di Salerno, nell'ambito del "Riconoscimento alle Donne che si sono distinte nella vita", hanno assegnato il "Premio Dimensione Donna 2010" alla prof.ssa Franca Magaldi, con la seguente motivazione:

**"Per essersi distinta quale poetessa dalla prorompente personalità. Nelle sue liriche canta la bontà, la fratellanza e l'amore con il ritmo cronologico delle sue vicende affettive. Versi schietti e spontanei che mettono a nudo il suo nobile animo. Pur nella sofferenza ha dissolto i suoi tormenti nella solidarietà verso l'umanità che soffre."**

La manifestazione si è tenuta ad Agropoli, il giorno 18 Dicembre 2010, alla presenza di numerose personalità del mondo politico, culturale e sociale.

L'Associazione Lucana, orgogliosa di annoverarla tra i soci, si congratula con la poetessa, per il prestigioso riconoscimento, e le augura di acquisire ulteriori successi.



### La Prof.ssa PINA BASILE Presidente della "Dante Alighieri" di Salerno.

Il sommo poeta sfida il tempo e si materializza nella storia attraverso la presenza di cultori dei suoi ideali che, con consapevole passione, ne perpetuano e ne ribadiscono l'identità nazionale. E' il caso della prof.ssa Pina Basile, neopresidente della Società Culturale "Dante Alighieri" - Comitato di Salerno. L'impegno professionale nel campo della cultura dantesca ed una passione sempre crescente hanno creato, nella coscienza di Pina Basile, un orgoglio identitario che trasmette con fierezza ai giovani studenti. I valori dell'opera dantesca, eterni ed attuali, si sono fortemente radicati nella mente della ricercatrice, al punto da incitarla a realizzare un'edizione critica, in dialetto calabrese, dell'Inferno e del Purgatorio. **In primavera la studiosa sarà nostra ospite, nell'ambito dei festeggiamenti per la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, con una relazione dal titolo: "Dante Alighieri, il grande esule".**

Alla neopresidente gli amici dell'Associazione Lucana di Salerno rivolgono gli Auguri più autentici per il prestigioso incarico al vertice dell'importante Ente Morale, istituito con Regio Decreto nel 1893 e nel cui Art. 1 dello Statuto ne sono contemplati i nobili principi:

"La Dante Alighieri ha lo scopo di tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo, tenendo alto, dovunque, il sentimento dell'italianità, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando, tra gli stranieri, l'amore e il culto per la civiltà italiana".

Entra nell'atmosfera del vero benessere in perfetta armonia.  
Troverai un ambiente accogliente semplice e sereno...



#### MASSAGGI

Cervicali schiena, Tonificanti, Drenanti, Antistress-Relax, a quattro mani  
Massaggio con Olio Caldo  
...Immergiti nella luce, tuffati nei profumi, disseta la pelle...  
con le gocce della Candela Cosmetica

#### TRATTAMENTI ESTETICI

Gommage, Fango, Peeling e molti altri.

#### I nostri percorsi SALUS PER AQUAM

LLUVIA "una vera e propria SPA completa, racchiusa in un unico scrigno prezioso"  
Gocce di vapore sul materasso termico ad acqua  
Idro-risciacquo, vibro massaggiante  
Aromaterapia - Cromoterapia

Per raggiungere il completo rilassamento muscolare ed il senso di rigenerazione corpo-mente, il percorso, prosegue con l'immersione nella Vasca Idromassaggio. Entriamo, quindi, nel calore e nella forza della SAUNA alternando pause di relax sulla chaise longue, sorseggiando una tisana calda e profumata...

#### Twins Beauty SPA

**è lieta di invitarti augurandoti Buon Relax!**

Twins Beauty SPA di Manuela & Ramona Marcelli s.n.c.  
Via B. Grafeo, 1 - P.zza S. Francesco - Salerno

Phone: + 39 089 2962179 - E-mail: [twinsbeautyspa@gmail.com](mailto:twinsbeautyspa@gmail.com)

### Liquorificio Arechi



VIA D. CIOFFI - SALERNO  
Tel. 089.302545



Limoncello  
Finocchietto selvatico  
Fragolino  
Liquirizia  
Crema limone  
Crema al melone  
Crema alla castagna  
Babà al limoncello

Metodo  
Artigianale  
Tradizionale

### CONSULENZA SINDACALE E FISCALE - CAF

Prof. Margiotta Domenico  
c/o SNALS - Traversa Marano Salerno  
Tel. 089237615 - Cell. 3381362574

Pellicceria  
**NIGRO**

PULITURA - CUSTODIA ESTIVA

LABORATORIO  
CONFEZIONE  
PELLICCERIA

Via Nizza, 80 - SALERNO - Tel. 089/229510



# SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

*REGIONE BASILICATA (WWW.BASILICATANET.IT)*

## POTENZA

Regione Basilicata 0971- 668111  
Provincia 0971- 417111  
Comune 0971- 415111  
Ospedale S. Carlo 0971- 611111  
Ateneo (centr.) 0971- 201111  
Provveditorato 0971- 443681  
Inps 0971- 335111  
Acquedotto lucano 0971- 39211  
Prefettura 0971- 419111  
Difens. Civico reg. 0971- 274564  
Motorizzazione 0971- 54726  
Museo Prov. 0971- 444833

## MATERA

Regione Basilicata 0835- 281111  
Provincia 0835- 3061  
Comune 0835- 2411  
Ospedale 0835- 253111  
Museo "Ridola" 0835- 310058

## PRESIDI OSPEDALIERI

Villa d'Agri 0975 - 312111  
Chiaromonte 0973 - 641111  
Stigliano 0835 - 561012  
Policoro 0835 - 9861  
Venosa 0972 - 39111  
Melfi 0972 - 773111  
Pisticci 0835 - 5861  
Rionero 0972 - 72614

## I COMUNI

Avigliano 0971 - 701811  
Balvano 0971 - 992014  
Baragiano 0971 - 997071  
Bella 0976 - 3208  
Calvello 0971 - 92191  
Castelsaraceno 0973- 832573  
Castronuovo S.A. 0973- 835045  
Chiaromonte 0973- 571002  
Francavilla 0973 - 571103  
Ginestra " 0972- 646002  
Grumento Nova 0975- 65044  
Lagonegro 0973- 41330  
Latronico 0973 - 858795  
Lauria 0973 - 627111  
Maratea 0973 - 874111  
Marsico Nuovo 0975- 34709  
Melfi 0972 - 251111  
Missanello 0971 - 955076  
Moliterno 0975 - 668511  
Montemurro 0971 - 753010  
Muro Lucano 0976- 75111  
Oppido " 0971 - 945002  
Picerno 0971- 990211  
Pietragalla 0971- 946141  
Pignola 0971- 620111  
Roccanova 0973 - 833003  
Rotonda 0973 - 661194  
S. Angelo Le F. 0975- 386502

S. Martino d'Agri 0973 - 834020  
Sarconi 0975 - 66016  
Savoia di Lucania 0971- 711416  
Spinoso 0971 - 954001  
Tito " 0971- 796211  
Trecchina " 0973 - 82600  
Vaglio di Bas. 0971 - 487003  
Viggiano " 0975 - 561142  
Aliano (Matera) 0835- 568196  
Oliveto Lucano 0835 - 677028  
Ferrandina " 0835 - 756111  
Miglionico " 0835 - 559005  
Montescaglioso 0835 - 209111  
Pisticci 0835 - 582818  
Pomarico " 0835 - 551090  
Stigliano " 0835 - 567111  
Tursi " 0835 - 533040

## MUSEI- CINEMA - TEATRI

Museo Arch. Venosa: 0972-36095  
Arch. Metaponto 0835-745327  
Arch. Siritide Polic. 0835-972154  
Arch. Val d'Agri 0975-65074  
Arch. Muro Lucano 0976-71778  
Museo Arch. Melfi 0972-238726

TeatroStabile-Potenza: 0971/273036  
Cinema Multisala "Ranieri" Tito  
0971/629463

## SALERNO E PROVINCIA

Provincia di Salerno 08961411 - 800352535

Prefettura 089 - 613111

Comune di Salerno: 089 - 661111

Polizia Municipale:

800890033 089 - 753822- 663111

Uffici Giudiziari 089 - 5645111

Ept (Ente Prov. Turismo) :

089 - 230401/ 231432

Salerno Solidale (Assistenza agli Anziani):

089 - 711813 / 800 - 566678

Salerno Energia (segnalaz. guasti gas):

800 - 012551

Acquedotto (pronto intervento):

800-370303

Ritiro rifiuti ingombranti a domicilio:

800- 563387

Difensore civico regionale: 081 - 7783111

Servizio verifica punti patente: 848- 782782

Trenitalia (call center): 089 - 892021

Inpdap: 800 - 105000

Inps - Inail: 803- 164

Biglietteria SITA 089 - 405145

UNIVERSITA' Agli Studi di Salerno

(Fisciano): 089 - 950058

DETTATURA TELEGRAMMI: 186

MUSEO VIRTUALE

SCUOLA MEDIA SALERNITANA

Chiesa di S. Gregorio (Via Mercanti, 74)

Info: 089.2573213 - 227245 - 3395765597

## PRESIDI OSPEDALIERI

Ospedale "S. Leonardo" 089 - 671111

Ospedale "G. da Procida" 089 - 691111

Poliamo. di Pastena 089 - 3089708

Poliamo. di Via Vernieri 089- 234467

Trasporto Infermi (Asl - Croce Rossa):

089 - 255400 / 233330

Soccorso Amico : 089 339999

LILT (Lega Ital. Lotta tumori):

Sez. Prov. Di Salerno 089 - 220197

Ospedale di Agropoli 0974 - 827511

Ospedale di Battipaglia 0828 - 674111

Ospedale di Cava de' T. 081 - 922111

Ospedale di Nocera Inf. 081 - 9213111

Ospedale di Oliveto C. 0828 - 797111

Ospedale di Polla 0975 - 373111

Ospedale di Vallo 0974 - 711111

## COMUNI LIMITROFI

(Municipi - Telefono)

Battipaglia 0828 - 661111

Eboli 0828 - 328111

Giffoni V. P. 089 - 9828711

Giffoni Sei C. 089 - 883210

Montecorvino R. 089 - 8021611

Pontecagnano F. 089 - 386311

Baronissi 089 - 828211

Cava de' Tirreni 089 - 682111

Fisciano 089 - 9501511

Vietri sul mare 089 - 763811

## VISITE CULTURALI

Biblioteca Prov. 089 - 250611

Museo A. Prov. 089 - 231135

Pinacoteca Prov. 089 - 2583073

Museo Diocesano 089 - 239126

Museo Arch. Naz. Via Lucania

Pontecagnano: 089 - 848181

Museo Arch. Naz. Paestum

Tel. 0828 - 811023

Certosa di San Lorenzo - Padula:

800991199

## CULTO

Santuario di Pompei: 081 - 8631177

Cattedrale di San Matteo 089 - 231387

Complesso Mon. S. Sofia 089 - 662516

Parrocchia del Sacro Cuore 089 -

241510

Parrocchia del Volto Santo 089 - 756423

Chiesa di S. Francesco 089 - 234243

Chiesa di San Giorgio 089 - 228918

Chiesa di S. Pietro a Corte 089 - 2573256

Chiesa di San Benedetto 089 - 228918

## CINEMA - TEATRI

Apollo 089 - 233117

Augusteo 089 - 223934

Delle Arti 089 - 221807

Fatima 089 - 721341

Medusa 089 - 3051824

S. Demetrio 089 - 220489

Teatro Verdi 089 - 662141

Teatro del Giullare 089 - 220261

Teatro "Il Ridotto" 089 - 233998

Teatro Nuovo 089 - 220886

Teatro S. Genesio 089 - 226397

Teatro Arbostella 089 - 3867440